

Ninni Andriolo

ROMA Un passo avanti o un passo indietro? Si discute dell'esito del vertice tra Prodi e i leader Uniti nell'Ulivo. Gli ottimisti vedono il bicchiere «mezzo pieno», i pessimisti lo considerano «mezzo vuoto». Intanto, il rinvio delle primarie, proposto lunedì scorso dal Professore e rilanciato da Fassino, lascia l'amaro in bocca agli stessi prodiani e crea interrogativi nello stato maggiore della Margherita. Così, dal partito di Rutelli, filtrano sospetti - subito smentiti - di un presunto «accordo» tra Prodi e il leader Ds.

«Abbiamo espresso preoccupazioni sul rinvio», conferma Franco Marini che smentisce, però, discussioni interne «riguardo ad accordi tra Prodi e i Ds». Mentre Castagnetti giudica «assolutamente fantasiose le ricostruzioni della riunione dell'ufficio di presidenza della Margherita». Sospetti o non sospetti, comunque, lo stato maggiore Ds non ha digerito il rinvio delle primarie. E Arturo Parisi, considerato il leader dei prodiani dentro la Margherita, ricorda di essere stato il solo - con D'Alema - a dichiararsi in disaccordo con la proposta avanzata lunedì dal Professore. E nel partito di Rutelli ci si chiede se in realtà Prodi non abbia cambiato idea sullo strumento più utile per ottenere «l'investitura della leadership». Se, cioè, si sia convinto del fatto che l'autocandidatura di Bertinotti attribuisca al leader di Rifondazione una rendita di posizione a sinistra che possa mettere in difficoltà i Ds. Insomma: Prodi avrebbe fatto un favore a Fassino.

Le acque Ds, comunque, continuano ad essere agitate dalle indiscrezioni di stampa. Rutelli, rivelavano alcuni articoli pubblicati ieri, ha avanzato la richiesta che il comitato esecutivo della federazione dell'Ulivo sia costituito da Prodi e dai quattro segretari. Non ne dovrebbero far parte, cioè, i presidenti dei partiti, D'Alema e Parisi. Una posizione motivata dall'esigenza di un organismo più ristretto che darebbe segnali di maggiore coesione. Anche di questo ha discusso ieri il vertice della Margherita riunito nell'ufficio di Rutelli a Montecitorio. Castagnetti avrebbe sostenuto che la presenza di D'Alema e Parisi nell'esecutivo è opportuna. Bordon avrebbe difeso l'esigenza di un organismo ampio. Marini avrebbe sostenuto che se c'è D'Alema ci deve essere anche Parisi. Secondo le stesse indiscrezioni di stampa Rutelli avrebbe posto anche il problema della presenza nell'esecutivo di Giuliano Amato. Michele Anzaldi, portavoce del leader della Margherita, smentisce. «Le ricostruzioni di alcuni quotidiani secondo cui Rutelli si sarebbe rivolto a Giuliano Amato, chiedendo "a che titolo" fosse presente alla riunione - spiega - sono destituite di fondamento».

Un passo avanti o un passo indietro, quindi, il vertice di lunedì scorso? Prodi, in pubblico, ha mostrato soddisfazione. E in effetti, considerando le polemiche

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Rutelli non vuole un organismo allargato a troppe persone, tra cui i presidenti dei partiti
Che nel caso di Ds e Quercia rispondono ai nomi di Parisi e D'Alema

Ma l'intera Margherita ha sollevato più di un dubbio sull'iter
E qualcuno adombra un'intesa tra il Professore e il segretario dei Ds

La Margherita sospetta della Federazione

Veleni e ripicche. Distinguo su Prodi: «Perché ha accettato il rinvio delle primarie?»



L'ex presidente della Commissione Europea Romano Prodi

Sondaggi: cresce il centrosinistra, crescono i delusi del centrodestra

ROMA Nonostante la professione di ottimismo, i sondaggi positivi sbandierati dal Presidente del Consiglio, anche Mannheim è costretto ad ammettere che un elettore su quattro del centrodestra non ripeterà il voto delle Europee. Già molto più basso del voto delle politiche nel 2001. Dati che confermano il sondaggio Swg-l'Unità, pubblicati nei giorni scorsi. Il sondaggio Ispo-Corriere della sera consegna al centrosinistra allargato il 45-50%, al centrodestra il 41-45, a cui aggiungere il 2,5-3% dei Radicali, l'1-1,5 del Nuovo Psi, un altro 3,5-9 di vari partiti. Magro il flusso di elettori da una coalizione all'altra, appena il 7%: la differenza la faranno gli incerti e i

delusi che potrebbero astenersi. Nel centrosinistra i partiti della lista unitaria, alle Europee il 31,1%, raccoglierebbero il 33-35,5%, con una crescita dei Ds e lieve flessione della Margherita. In lieve crescita anche Rifondazione, in affanno Udeur e Lista Di Pietro. Nel centrodestra Lega in stand by, flessione dell'Udc, lieve crescita di An. Quanto al partito del premier, raccoglie un 20,5-21,5 molto lontano dal 29,5% delle politiche del 2001. Così come il risultato complessivo del centrodestra oscilla tra il 41,4 e il 45%, ben lontano da quel 51% che diede la vittoria a Berlusconi. Tra i più infedeli gli elettori dell'Udc, di Forza Italia e Lega.

Eletto per un voto, durerà in carica fino al gennaio del 2005. Sulla riforma dell'ordinamento giudiziario dice: «Una legge che riguarda tutti»

L'Alta Corte a Onida, una presidenza breve

ROMA Valerio Onida è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Per un voto. È con questo ridottissimo scarto che il sessantottenne professore milanese di diritto costituzionale ha avuto la meglio sul collega Carlo Mezzanotte. Quella di Onida sarà una presidenza breve: appena 130 giorni (ma resta imbattuto il record di 45 giorni di Vincenzo Caianniello). Il mandato di nove anni alla Consulta del neo-eletto presidente termina il 30 gennaio 2005. Dal giorno dopo, e per almeno l'intero mese di febbraio, presidente reggente della Corte sarà Fernanda Conti, unico giudice donna nella storia della Consulta.

La sfida era preannunciata. I due principali candidati, entrambi vicepresidenti, partivano da una condizione di parità sul piano dell'anzianità di nomina (Onida e Mezzanotte sono stati entrambi eletti dal Parlamento nel 1996, il primo su designazione del centrosinistra, il secondo del centrodestra). Per

arrivare a eleggere il 28esimo presidente della Consulta c'è stato bisogno di tre votazioni. Alle prime due, infatti, non è stata raggiunta la maggioranza assoluta. La vittoria di Onida è arrivata al ballottaggio: 7 preferenze contro le 6 di Mezzanotte, due le schede bianche (presumibilmente quelle dei due candidati). «La mia elezione è stata per una incoltura», non nasconde Onida incontrando i giornalisti nel salone Belvedere, affiancato da Mezzanotte. «Possiamo immaginare le osservazioni e le critiche alla Corte per questo tipo di scelta», esordisce il neo-eletto. Che però aggiunge: «La brevità della mia presidenza conferma una caratteristica del nostro organo» vale a dire «la massima e piena collegialità della Corte Costituzionale». Certo, anche i giudici si dividono, in camera di consiglio, ma - ribadisce Onida - «noi siamo un collegio e vogliamo restarlo fino in fondo, in una fase in cui individualismi e

personalismi a livello istituzionale vengono troppo spesso esaltati». Inutile chiedergli opinioni sui più scottanti argomenti di attualità politico-istituzionale. «Non mi strapperete commenti sui progetti di riforma costituzionale», stoppa chi vorrebbe qualche considerazione sul ddl sul federalismo in discussione alla Camera. E su un eventuale conflitto dinanzi alla Consulta tra il Quirinale e il Guardasigilli Castelli sulla grazia ad Adriano Sofri, Onida si limita a dire che «tecnicamente il conflitto è ipotizzabile» visto che potrebbe essere «sollevato da organi costituzionali titolari di attribuzioni diverse».

Il costituzionalista milanese forse si sbilancia un po' di più quando fa intendere che la riforma dell'ordinamento giudiziario, in discussione alla Camera, non è da considerarsi solo un affare della magistratura, ma un provvedimento destinato ad incidere sugli equilibri tra poteri dello Stato: «Nessu-

na legge è un affare proprio di qualcuno, ma riguarda tutti», in ogni caso - aggiunge - «il Parlamento farà la sua parte, come per tutte le leggi di rilevanza costituzionale». La presidenza breve di Onida avrà come scontata conseguenza l'affidamento della reggenza della presidenza - dal 31 gennaio 2005 per almeno un mese - all'unico giudice donna: Fernanda Conti. Il regolamento prevede infatti che per dare al Parlamento il tempo di sostituire i giudici uscenti (vale a dire Onida e Mezzanotte) la reggenza di un mese venga affidata al giudice più anziano di nomina e di età. Dopo i 30 giorni, Conti potrà convocare la camera di consiglio per eleggere il 29mo presidente anche a ranghi ridotti di 13 giudici. L'avvocata nominata giudice costituzionale nel 1996 dal Presidente Scalfaro coglie l'occasione per lanciare un appello: i prossimi giudici della Consulta siano donne.



l'equazione «Ciuro e Aiello stanno a Ingroia come Mangano sta a Dell'Utri» sta in piedi esattamente come il celebre sologno di Montaigne («Il salame fa bere, bere disseta, dunque il salame disseta»).

Vediamo, se il Platinetto Barbutto consente, i fatti. Nell'estate 2002 il pentito Giuffrè rivela ai magistrati, per la prima volta in assoluto, che Aiello, titolare di imprese edili e cliniche specializzate, è un amico degli amici.

In novembre, appena Ingroia lo viene a sapere, informa per iscritto il procuratore Piero Grasso che l'impresa di Aiello sta lavorando nella sua casa e che Aiello è amico del maresciallo Ciuro (poi si scoprirà che Ciuro gli passa notizie riservate), e s'impegna a troncato subito ogni rapporto. Grasso lo blocca: Ingroia dovrà far finta di nulla, per non insospettirlo sulle indagini a carico suo e di Ciuro. Ingroia obbedisce. Nel febbraio 2003 Ciuro, mentre telefona con Aiello, gli passa Ingroia per parlare dei lavori in corso nel casola-

re. Ingroia, come gli ha ordinato il capo, fa buon viso e parla con Aiello di piastrelle e intonaci. Cautele inutili, fra l'altro: Aiello è già stato informato delle indagini dal governatore Totò Cuffaro (così almeno sostiene la Procura di Palermo, nella richiesta di rinvio a giudizio per favoreggiamento). Il Foglio, entrato in possesso della telefonata Ciuro-Ingroia-Aiello, la spara in prima pagina sotto il titolo: «Può un pm parlare al telefono con un mafioso che gli ristruttura la casa? Il dottore Ingroia l'ha fatto. In esclusiva per noi, le abitudini della gente perbene». L'indomani, in stereofonia, Panorama rilancia la presunta notizia, condita di particolari falsi (come il prezzo della ristrutturazione della casa). Lunedì gli avvocati di Dell'Utri riciclano il tutto al processo.

A parte l'improvviso attacco di moralismo che ha colto il Platinetto Barbutto (lo stesso che nel '96 definiva «un uomo probo» il giudice Squillante), resta da capire che diavolo c'entrino Aiello e Ciuro con

Mangano. Mangano, quando fu assunto ad Arcore nel 1974, era già stato arrestato e/o indagato e/o condannato una dozzina di volte. Aiello, quando i suoi operai iniziarono a lavorare in casa Ingroia, non era mai stato indagato né sospettato. E così Ciuro.

Ingroia ha così poco da nascondere che informa di tutto il suo capo. Mangano, nei due anni di permanenza a villa Berlusconi, fu arrestato dai carabinieri per ben due volte, e ogni volta, appena scarcerato, venne affettuosamente riaccolto a villa Berlusconi. Poi - è lui stesso a raccontarlo - se ne andò, ma di propria iniziativa, invano trattenuto da Dell'Utri e Confalonieri. In seguito, Dell'Utri continuò a frequentarlo: andò con lui alla cena di compleanno del boss Calderone, nel '76; e lo ricevette due volte a Milano ancora nel novembre '93, dopo le cinque stragi mafiose, mentre creava Forza Italia, come risulta dalle agende della segreteria. Nel '93, per la cronaca, Mangano non era un carneade: arrestato nel 1983 per mafia e condannato per narcotraffico al maxi processo di Falcone e Borsellino, era appena uscito di galera dopo 8 anni di reclusione, era a tutti noto come il boss della famiglia mafiosa di Porta Nuova ed era pure imputato per omicidio.

Ora Libero di Vittorio Feltri, per non esser da meno del Foglio, chiede alla Procura di Palermo di «aprire un'inchiesta» su Ingroia. C'è da sperare, per il suo bene, che Dell'Utri non legga Libero.

Festa de la Rinascita della SINISTRA

Giovedì 23 Settembre ore 21

"L'ITALIA A PEZZI, LA DESTRA DEMOLISCE LA COSTITUZIONE".

Armando COSSUTTA
(presidente PdCI)

Nicola MANCINO
(senatore Margherita)

modera Antonella RAMPINO (La Stampa)
presiede Fabio NOBILE (segreteria PdCI Roma)

ROMA Villa Gordiani
13/26 settembre 2004 - (Via Prenestina) www.comunisti-italiani.it

Info festa: 06.290452